

*Gran successo al Negombo di Ischia per il cantautore napoletano*

# Il «canto dell'anima» di Eduardo De Crescenzo



**Eduardo De Crescenzo**

**FRANCESCO GRUMETTO**

**LACCO AMENO** — L'arena del Negombo il gioiello del conte Fulseri, ribolle di entusiasmo quando Eduardo De Crescenzo inizia con un Cante Ioldo l'esibizione ischitana. Sono i giovanissimi che balzano in piedi e accompagnano le prime note: sanno a memoria i testi delle canzoni.

Te l'aspettavi Eduardo? «Sì, perché questi ragazzi sentono la mia musica in maniera profonda e Cante Ioldo (che è anche il titolo dell'L.P.) significa proprio canto dell'anima». Dopo il

successo di venerdì 16 si replica stasera alle 22,00. Un'altro tutto esaurito per la gioia degli organizzatori.

Come va la tua estate?

«Sono in tournée da aprile — dice Eduardo De Crescenzo, provato ma soddisfatto e in disperata ricerca di un caffè al termine della serata —. La mia è un estate di lavoro, ma ricca di esperienze uniche come il concerto del 19 luglio a Norimberga da cui verrà tratto un L.P. registrato dal vivo. Nelle mie canzoni c'è tanto sole e mare ingre-

dienti tipici di vacanze estive... La base della musica è il sentimento. Il sole, il mare, la napoletanità sono componenti che creano quel feeling immediato con la gente che nei concerti d'estate è più vicino al palco e ti dà una carica incredibile se c'è uno scambio reciproco di emozioni intense». Lo spettacolo vive i momenti migliori nell'esecuzione dei pezzi storici come "Ancora", "Vola", "C'è il sole", "Camminando", "Mani" e per finire la "Musica va" il brano presentato a Sanremo.

Cante Ioldo è un lavoro ricco di sound mediterraneo, chitarre e flamenco e ritmi sudamericani che personaggi del calibro di Jo Amoruso e Nana Vasconcelos hanno reso in

maniera impeccabile. Franco Del Prete ex componente del gruppo Napoli Centrale, batterista scatenato durante il concerto, è l'autore dei testi. «Finalmente — rivela De Crescenzo — mi sono potuto dedicare alla sola musica. Infatti non mi sento né un interprete né un autore, ma solo un musicista che nonostante l'influenza del blues, jazz e soul, non ha tradito la vecchia fisarmonica e la tradizione melodica napoletana». È un'estate tutta italiana, l'assenza di concerti stranieri è una

vittoria della musica di casa nostra? «Non credo, perché è frutto di una moda passeggera imposta ai mass-media. Forse perché fa comodo a chi comanda i fili del business musicale in Italia». E Napoli? «Il discorso intrapreso per restituire alla città il ruolo di vita culturale del Mediterraneo mi trova d'accordo, ma non c'è futuro per i giovani talenti a Napoli se non si interviene con provvedimenti concreti e istituire strutture organizzative valide e operanti in sinergia. Senza grandi case discografiche, per esempio, le sale di registrazione di livello nazionale, non si fa strada». I tuoi prossimi impegni? «Ora le ultime tappe del Cantagiorno, poi a settembre ritorno per una tournée in Germania in diverse città».

L'estate sta finendo ma al Negombo ci sono altri appuntamenti da non perdere. Alfonso Esposito impresario della Società Artistica Meridionale ha il morale alle stelle: per Dalla e Cocciano abbiamo avuto il pienone con più di 1.500 spettatori. Per De Crescenzo date le richieste si replica stasera. Il programma di fine agosto a Lacco Ameno prevede inoltre domani Baccini, il 22 Califano, il 24 Raf e il 30 una festa cocktail di chiusura con Tullio De Piscopo.